

## Auguri, nonostante tutto

Care donne,

credo sia una sensazione comune: a me pare che quest'anno sia corso via troppo velocemente, che ci sia stato in qualche modo sottratto. Troppe cose, quasi tutte gravose o mortifere, hanno pesato su di noi quotidianamente, troppi fatti, troppe notizie, troppo terrore. E anche quest'anno che si aprirà dopo la pausa illusoria delle vacanze natalizie, non promette di meglio. Nascondercelo sarebbe irresponsabile, perdere la calma sarebbe dannoso: ma fra la calma e la rassegnazione al peggio corre un abisso che deve essere

colmato dalla razionalità e dalla politica.

Un inganno dei tempi è anche questo, che la politica ci appaia come cosa separata e inefficace, da non poter fare se non si hanno le idee chiare: e tutto congiura a farcele confuse, a toglierci — prima che la parola — la motivazione stessa a dire la nostra parola, la fiducia che serve. Invece proprio in questi momenti dobbiamo sapere che le idee chiare vanno prodotte, non ci aspettano da qualche parte. Nella vita di tutti i giorni, sull'autobus o dal fornaio, ogni qualvolta la confusione dei tempi rida fiato al qualunquismo (e al fascismo) di sempre, ribadire la nostra fiducia nella democrazia, il nostro rifiuto della violenza, la nostra condanna del terrorismo, è un atto politico.

Serve.

Serve a che non si possa dire — perché non è vero — che l'opinione corrente domanda ordine purchessia, tranquillità purchessia, soldi purchessia; serve a che non prevalga l'idea che la democrazia è data una volta per tutte, e non richiede rischi né sacrifici. Allo stesso modo, serve che siamo sulle piazze con i nostri tavolini a raccogliere firme per la nostra legge sulla violenza sessuale.

Serve purché discutiamo con la gente che approva, ma che giustamente ricorda che non c'è solo questa violenza.

Serve perché siamo un esempio concreto di presenza democratica, fatto da donne che per sé non hanno quella sede naturale di presidio della democrazia, quel centro anche politico di aggregazione e di discussione che è la fabbrica.

Serve perché manteniamo viva l'idea che la difesa dell'ordine pubblico non può mai essere confusa con la negazione dei movimenti politici reali.

Serve perché dimostriamo nei fatti che solo senza terrore si fa politica con la gente e in mezzo alla gente. Perciò, care donne, con fiducia malgrado tutto, tanti auguri a noi tutti.

Vania Chiurlotto